ANNO V. N. 8 — Conto corrente postale — UDINE, 30 APRILE 1925.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

e, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo,
guardando, sciolto da terrori ed ire,
a voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO.

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *29 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA AQUILEIA 61 — UDINE

ABBONAMENTI dal 1° Gennaio 1925: **In gruppo ed isolati L. 6**

MAGGIO

DOLCE E GRATO RITORNA AL NOSTRO SPIRITO IL MESE DI MAGGIO, IL MESE DEI FIORI, DEI CANTI, IL MESE DI MARIA.

VI E' NELL'ANIMO DI TUTTI I CRISTIANI COME UN ISTINTO CHE TUTTI RECA IN QUESTO MESE ALL'ALTARE PER VEDERE IL SORRISO DI MARIA, PER INNALZARLE L'UMILE PREGHIERA, PER RICEVERNE LA BENEDIZIONE MATERNA.

AI BIMBI SI UNISCONO I VECCHI, ALLE GIOVANI SOLLECITE LE MADRI, ALL'OPERAIO LO STUDENTE E DA TUTTI SALE CON LA VOCE DELLA NATURA L'INNO DI GLORIA E DI BENEDIZIONE.

MARIA SORRIDE MATERNAMENTE; CI ACCOGLIE SOTTO LA SUA PROTEZIONE, CI CHIAMA A SE', CI AVVICINA AL SUO CUORE E CI DICE:

FIGLIO, SII BUONO, SII CASTO, SII SANTO.

GIOVANI, TALI CI VUOLE MARIA!

COSI' DOBBIAMO ESSERE, ONDE LA NOSTRA DEVOZIONE SIA SERIA, LA NOSTRA FEDE ROBUSTA E SANTA.

PREGHIAMO PER NOI, PER LA CHIESA, PER LA PATRIA; DICIAMO A MARIA CHE SANTIFICHI LE NOSTRE ENERGIE, CHE PURIFICHI IL NOSTRO CUORE, CHE RENDA EFFICACE IL NOSTRO APOSTOLATO GIOVANILE.

Per il XV anniversario dell'ingresso
di S. Ecc. Mons. Arcivescovo

La Giunta Diocesana ha diretto la seguente circolare a tutte le associazioni cattoliche dell'Arcidiocesi:

Il giorno 14 maggio p. v. la Arcidiocesi intera celebrerà il compimento dei 3 lustri di vita apostolica in mezzo a noi di S. E. Ill.ma e Rev.ma Mons. Arcivescovo. E' questa una data carissima al cuore dei figli che sarà occasione ben propizia per umiliare allo zelante Pastore che il Sommo Pontefice Pio X di S. M. inviava al governo della nostra Chiesa, i sentimenti di devozione vivissima di fervido attaccamento di profonda riconoscenza.

In tali manifestazioni debbono avere posto tra i primi le associazioni cattoliche chiamate più davvicino alla collaborazione nell'altissimo Ministero dell'Angelo dell'Arcidiocesi.

Apposito Comitato presieduto dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Luigi Quargnassi Vicario Generale, ha disposto ed organizzato ogni cosa. La Giunta Diocesana per parte sua rivolge particolare appello a tutte le Associazioni cattoliche affinchè assecondino nel miglior modo possibile l'iniziativa del Comitato e specialmente curino di trovarsi presenti col maggior numero di soci e con bandiera alla solennità del 14 maggio in Udine.

Alle 9.30 ant. precise dovranno tutte trovarsi nel cortile dell'Episcopio per il corteo che accompagnerà l'Ecc.mo Arcivescovo alla S. Metropolitana. Nell'interno della Chiesa le bandiere si disporranno allineate in due lati dall'ingresso all'Altare maggiore per far ala al passaggio di S. E..

Dopo il Pontificale le Società con le bandiere, senza formare corteo si recheranno nel cortile dell'Episcopio ove avrà luogo lo speciale tributo di omaggio della Giunta Diocesana e di tutte le Associazioni cattoliche.

Ben conoscendo lo spirito del quale sono animati i nostri sodalizi facciamo calcolo sicuro sul loro intervento per così contribuire tutti per la propria parte alla migliore riuscita di una tanto doverosa dimostrazione filiale, che non potrà che attirare copiose le benedizioni del Cielo su tutta la nostra Arcidiocesi.

Udine 20 aprile 1925.

LA PRESIDENZA

*

CONFORME A QUESTE DISPOSIZIONI, EMANATE DALLA GIUNTA DIOCESANA, I CIRCOLI GIOVANILI CATTOLICI INTERVERRANNO CON LA PROPRIA BANDIERA IL GIORNO 14 MAGGIO ALLE MANIFESTAZIONI DI OMAGGIO A S. E. MONS. ARCIVESCOVO, OSSERVANDO CON DOCILITA' E CON DISCIPLINA IL MASSIMO ORDINE, PRENDENDO IL POSTO INDICATO E SEGUENDO LE DIRETTIVE DI COLORO CHE IN QUEL GIORNO SARANNO PREPOSTI ALL'ORDINE DELLE CERIMONIE PRESCRITTE.

Per il Monumento provinciale in Udine
al Prof. G Ellero

La sottoscrizione per il monumento provinciale, tributo doveroso del Friuli all'indimenticabile prof. Ellero, è nel suo pieno sviluppo.

Da ogni parte giungono voci autorevoli per incoraggiare il Comitato nell'opera tendente alla glrificazine dell'umile sacerdote e insigne nostro poeta.

La somma finora raccolta supera le 10.000 lire! Cifra consolante questa, se si pensa che è formata da oblazioni private e parziali di amici e di ammiratori. Anche i Circoli devono andare a gara per contribuire alle onoranze di colui che fu uno dei pionieri del nostro movimento e che tanto ha meritato del nostro Teatro educativo.

Le compagnie filodrammatiche sono già state invitate a tenere nella propria sede un trattenimento in onore del grande drammaturgo scomparso, e di mandare l'incasso alla segreteria del Comitato per il Monumento da erigersi in udine. Rinnoviamo l'invito sicuri che la nobile iniziativa sarà accolta con simpatia e attuata con generosa volontà.

Il Prefetto di Roma sancisce
il divieto di bestemmiare

La Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato e il R. Prefetto di Roma ha vistato il giorno 6 febbraio 1925 la deliberazione in data 22 luglio 1924 del Consiglio Comunale di Civitavecchia con la quale si inseriva nel vigente Regolamento di Pulizia Urbana la seguente nuova disposizione:

« Resta proibito di profferire in pubblico o nei pubblici esercizi: bestemmie, parole oscene e turpitudini in genere che offendono la morale, l'educazione, la religione e il buon costume. E' fatto pure divieto di sporcare i muri con frasi e disegni osceni ».

Problemi vitali
I giovani cattolici e la fidanzata

Giovane amico, nel fiorire del tuo ventesimo aprile, mentre s'aprono i bottoni gonfi di linfa e sbocciano i primi fiori, tu hai sentito che la rosa dell'amore ti profuma l'anima.

Il tuo cuore ha pulsato più fortemente al passare d'una giovane. Hai detto: « E' graziosa. E' buona. Sotto l'occhio di Dio unirò la mia vita alla sua vita ».

Il tuo cuore cantò la canzone d'amore!

D'ora innanzi tu ti vuoi conservare per essa.

Questo affetto diventa una custodia.

L'amore preserva dagli amori......

*

Luigi di Baviera era fidanzato a Elisabetta, la dolce santa che fece il gentile miracolo delle rose.

Un tanghero di barone tedesco ebbe il pessimo gusto di offrire al giovane duca non solo tavola e alloggio, ma anche facili piaceri in cui si sarebbe oscurata la fedeltà della fede promessa.

Luigi esclamò: « Barone! anche se Dio me lo permettesse, il mio amore per Elisabetta non me lo permetterebbe! ».

Così anche tu: pensa alla gentile e pura giovane che domani sarà tua sposa. Come sarai fiero e ricompensato delle tue lotte se tu un giorno potrai giurarle, gli occhi negli occhi, che essa ha le primizie del tuo amore...

*

Studia il carattere di colei che vuoi fare tua sposa. Il matrimonio è un affare che si tratta tra due e per tutta la vita.

Non scegliere la tua futura sposa fra le giovani poco serie.

Purtroppo il loro giudizio è ancora più corto della loro veste, e in testa hanno meno idee che stoffa sulle braccia e sulle spalle.

I loro sentimenti sono d'un tessuto poco solido, come la seta trasparente delle loro calze a tela di ragno.

Il loro cervello non è una campana capace di dare il suono bello e grave della riflessione; ma un campanellino in cui tintinna solo il folle battaglio della vanità e del piacere.

Ninnoli: 100.

Pensieri: 0.

Questi esseri leggeri sono tutto ciò che si vuole: farfalle, uccelli mosca... ma donne, no; questo poi no.

*

Non sposare una donna senza religione.

Il peggior matrimonio è questo: Avere una sposa con un'anima senza religione.

Se vuoi che il tuo amore duri, mettici dentro un poco d'elemento divino.

Imita gli sposi di Cana: invita Gesù alle tue nozze.

Altri purtroppo invitano Bacco.

Poi pagheranno.

Nelle famiglie senza religione, due vite paiono unite, invece sono due parallele. Parallele: ricordi la geometria?...

Due linee che, anche condotte all'infinito, non s'incontrano mai!

. . . .

Hoonaert.

Ai nostri giovani cattolici che intendono illuminare la loro mente e il loro cuore su questi importanti problemi, come pure ai Rev.di Assistenti ecclesiastici che hanno il compito di guidare i giovani negli anni più difficili e più pericolosi della vita, raccomandiamo il prezioso volume: **« A coloro che hanno vent'anni »**; da cui abbiamo tratte queste spigolature. Così pure raccomandiamo l'altro ottimo volume di Rodolfo Bettazzi: « **Il libro del fidanzato** ».

Si trovano presso la libreria di Gio: Batta Zorzi - Udine.

Su e giù pel mondo
coi Missionari

La parola di S. Paolo scuote e fa trasalire: « O Corinzii, tre volte fui battuto coi bastoni, una volta fui lapidato, tre volte naufragai, un giorno ed una notte stetti nel profondo del mare, spesso in viaggi, tra i pericoli de le fiumane, pericoli degli assassini, pericoli dei miei nazionali, pericoli dai pagani, pericoli ne le città, pericoli ne la solitudine, pericoli nel mare, pericoli dai falsi fratelli; ne la fatica e ne la miseria, ne le molte vigilie, ne la fame, ne la sete, nel digiuno, nel freddo, senza vestiti. E oltre a tutte le cose esteriori, le quotidiane cure che mi circondano, la sollecitudine di tutte le Chiese. (II ai C. c. XI. v. 25-28).

Chateaubriand così scattò nel « Genie du Christianisme »: Ai culti idolatri fu sconosciuto quel divino entusiasmo che anima l'apostolo del Vangelo. Nessuno dei filosofi antichi abbandonò mai i portici d'Academo e le delizie d'Atene, per seguire un sublime impulso che li traesse a civilzzare il selvaggio, a istruire l'ignorante, curar gl'infermi, vestire i poveri, portar la concordia e la pace tra i nemici; ciò è proprio dell'apostolo cristiano.

I mari, le tempeste, i ghiacci del polo, i calori del tropico, nulla può trattenerlo; egli vive cogli Esquimesi nelle loro pelli di vacca marina; si nutre presso gli abitanti di Groenlandia con olio di balena; in compagnia del Tartaro e dell'Irochese scorre le solitudini; cavalca il dromedario dell'Arabo, segue il Cafro errante, armato di freccia ed arco, nei deserti infuocati; non v'ha isola o scoglio dell'Oceano o steppa del continente che sia sfuggita al suo zelo; e come in altri tempi mancavano i regni all'ambizione di Alessandro Magno, così la terra vien meno a la carità del Missionario ».

Senza cessa risuona l'imperativo categorico divino: — andate nel mondo universo; predicate a tutte le creature; istruite tutte le genti.

Essere Cattolico e non interessarsi e non promuovere le Missioni Estere, è un controsenso, è una contraddizione in termini.

La legge naturale insegna che dobbiamo soccorrere chi è in urgente pericolo e necessità.

Don Roberto Merluzzi.

« Sii casto, sii puro, o amico! conserva, in una carne fragile, l'onore dell'anima tua... sii puro, per amare a lungo ed essere amato sempre ».

LACORDAIRE.

La campagna antiblasfema
in Diocesi

Dovrebbe occupare tutte le branche delle nostre organizzazioni, ma in forma coordinata e metodica, e torno ad insistere sul mio punto di vista che se non si pianta un « ufficio specializzato » in seno alla Giunta Diocesana o alla Federazione Giovanile, non arriveremo mai ad un effetto d'impressione e di interessamento vitale. Il materiale bellico c'è, ma ad intermittenze; oggi è depositato qua, domani là; oggi si presenta quale promotore della causa la Giunta Diocesana, ora il Comitato Eucaristico permanente, ora la Federazione Uomini Cattolici; si lavora, ma disordinatamente, a scatti, senza una mente unica direttiva, senza una « officina centrale ».

Sono persuaso che la « Fiamma Giovanile » deve trattare a fondo la questione e tenerla viva perchè è l'unica la Federazione Giovanile che abbia il suo esercito schierato in campo di battaglia. Ai circoli giovanili maschili la lotta antiblasfema, ai femminili la lotta contro la moda...

Glauco

Basta uno spazzacamino

Un disgraziato bestemmiava terribilmente e ripeteva forte alle timide osservazioni dei presenti:

— Ma che onor di Patria! Che Dio! Se Egli ci fosse manderebbe un angelo a castigarmi...

All'improvviso una figura nera si avanza, si avvicina al bestemmiatore, gli dà un sonoro schiaffo sul viso e gli dice:

— Per punire un degenerato non c'è bisogno di un angelo, basta uno spazzacmino.

Il bestemmiatore non fiatò più.

"CLAPE"

Alcune confidenze ai Clapisti

La Magnifica Reggenza è nervosa.

Si maturano strabilianti avvenimenti.

Non si faranno attendere.

La nuova precisa, dettagliata del Congresso Clapista sta per scoppiare.

I Pieni Poteri, come una macchina poderosa, incominciano a fremere.

Oh, il Congressone, il Congressissimo!

Dove si farà? - Come si farà? Quando si farà?

Il Reggente è muto.

Il Vice-Reggente fa il sordo.

Il Segretario è abbottonato fino alla gola e più su.

L'Assistente Ecclesiastico non ne sa niente e aspetta, come il solito, che gliene si dia conoscenza.

Certo è che il Congressonissimo si farà e riuscirà un'affermazione degna dei Fucini Friulani.

Preparfiamo i berretti goliardici.

Prepariamo i polmoni.

Serbiamo tutte le fiamme, tutta la voce, tutti gli entusiasmi per quella memorabile giornata!

✱

Negli uffici della Magnifica Reggenza, sullo scrittoio del gabinetto particolare del Reggente, per un'indiscrezione dell'usciere, ho potuto sbirciare uno Statuto della nostra Associazione con grandi correzioni, aggiunte, cancellature, freccie e che so io.

Si vede che il nostro eccelso Prof. Avv. Bressani vuol fare al Congresso delle proposte di riforme radicali o quasi.

Prepariamoci a ribatterlo o ad approvarlo con piena scienza e coscienza, ma senza intorbidare le acque, specialmente se..... padovane.

Dobbiamo sentire di essere qualche cosa nel movimento cattolico, specialmente fucino, ma solo qualche cosa e non tutto.

E' per questo ch'io suggeriva la moderazione ai Clapisti nell'articolo « Aurea mediocritas », in cui vi diceva ancora — e il proto non ha stampato —: « Rispettate i vecchi. Essi sanno l'esperienza della vita! Rispettate i superiori. Essi sanno la responsabilità della vita!).

Ben vengano dunque proposte d'ogni fatta al prossimo, atteso Congresso, ma sempre colla cristiana disposizione di vedersele bocciate dall'Assemblea o dai Superiori gerarchici; arcicontenti se verranno accettate e plaudite e sopratutto se contribuiranno efficacemente al rigoglio della vita fucina.

✱

Un'ultima confidenza, ma breve, breve..... Giovedì, 14 maggio, si festeggierà — come sapete — il XV anniversario dell'ingresso in Diocesi del nostro venerato Arcivescovo Mons. Antonio Anastasio Rossi.

Egli è il Magnifico Reggente Onorario della Clape ed ha sempre nutrito particolare affetto per i Fucini Friulani.

Clapisti! Non dovete mancare in quel giorno!

Col berretto goliardico in testa, presso il vostro glorioso gagliardetto, voi direte al Pastore illustre tutto il vostro amore, tutta la venerazione vostra.

Brassides d'Italia.

Una bestemmia nella lingua di Dante? E' lo sputo di un bastardo.

Settembre 1925: pellegrinaggio nazionale della G. C. I

Giovani Cattolici Friulani, preparatevi al vostro pellegrinaggio a Roma. Preghiera e... risparmio.

NOTICINA SOCIALE

"Ciascuno per sè e Dio per tutti?" No.

S. Paolo dice:

"Mi son fatto tutto a tutti!"

Questa frase, escogitata dai liberali, parve il non plus ultra della sapienza economico-sociale politica. Essa invece gettò in braccio all'individualismo liberalesco il povero popolo, rendendolo egoistico, anticristiano, bestiale.

Difatti analizziamo in breve i vizii di detta formola e del programma onde essa è l'esponente e la troveremo.

Formola egoistica...

Infatti si oppone diametralmente alla legge innata di benevolenza che ci inclina gli uni verso gli altri, e ci fa spontaneamente partecipare agli altrui dolori; ci dispone ancora a violare eventualmente la legge del mutuo rispetto, se domani trovassimo il nostro immediato materiale tornaconto nello sfruttare il nostro prossimo, nell'opprimerlo, nel defraudarlo. E allora? Sostituiremmo semplicemente il diritto della forza alla forza del diritto, disarmandoci da noi stessi per quel giorno in cui altri più forte di noi ci rendesse le brutalità da noi già usate a danno altrui!

anticristiana....

Infatti niente di più contrario allo spirito di carità evangelica che questo chiudersi in sè stesso, ignorando od anche sprezzando le altrui necessità; quanto con ciò saremmo lontani da quello spirito di famiglia, spirito di affettuosa comunicazione di beni, di presidi, di aiuti, di amore, ch'è poi il sigillo dei veri seguaci di Gesù Cristo, bel titolo alle misericordie ed ai premi eterni del comune Padre celeste!

bestiale.

Infatti, oltre all'indurirci il cuore, chiudendolo ad ogni nobile sentimento, oltre al precluderci ogni più sublime ideale, soffocando in germe ogni più elevato eroismo, ci condanna ad una stasi fatale, anzi ad una materializzazione progressiva, che ci va man mano assomiglian do alle bestie. E come sarebbe possibile una società senza benevolenza? senza mutua fiducia? senza il mutuo soccorso, per cui le deficienze dell'uno vengono colmate colle eccedenze dell'altro, e viceversa? E mancando il commercio ragionevole, per necessità di cose verrebbesi presto alle violenze, ai soprusi, alla tirannia, tutti tristi sintomi di bestialità!

Dunque via la formola dell'egoismo bestiale anticristiano: sostituiamole la bella formola dell'Apostolo S. Paolo, la formola sociale per eccellenza, volgarizzata, divinizzata dal Cristianesimo: « Mi son fatto tutto a tutti! ». E' la formola inarrivabile dell'amore, della pace, dell'ordine, della prosperità!

P. Giulio Monetti S. I.

1915 - MARIO CHIRI - 1925

Mario Chiri — di cui ricordiamo in questi giorni il decennio della morte — è carissimo alla Gioventù Cattolica Italiana, perchè fiore delle sue schiere, perchè raro esemplare di vita integerrima.

La sua figura è indimenticabile particolarmente per una caratteristica che l'impone alla nostra venerazione: egli fu modello di giovane, e insieme di lavoratore, di studioso, di propagandista, di uomo d'azione, di sposo e di padre.

Non sono rari i giovani santamente vissuti e santamente morti, tutti dediti alla virtù nei chiostri; nè rare sono le anime immacolate passate illese tra i pericoli della gioventù contemporanea: ma rarissimi sono i nobili campioni degni d'esser proposti all'imitazione, dei laici, che ebbero una vita « completa », come Mario Chiri.

✱

Di lui, si ricorda solitamente un'interessante biografia: educato squisitamente dalla madre, fu precocemente distinto per ingegno: ancora studente, segnalò per uno studio sulla « Conversione della rendita », poi con un altro sull'antica « Mercatanzia di Pavia » e aveva riportato brillante votazione in una battaglia politica che lo portò al Consiglio Provinciale come rappresentante cattolico nel mandamento di Cortenova fino allora tradizionalmente radico-socialista.

Appena laureato in legge, iniziò una promettente attività forense, che lasciò perchè chiamato a Roma dal suo maestro onorevole Montemartini, all'« Ufficio del Lavoro » del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Al nuovo posto, portò la sua forte tempra di giovane cattolico formatosi alla scuola religiosa di dotti sacerdoti che illustrarono Pavia, come il Cardinale Maffi; così non è da meravigliarsi della risposta, che i suoi intimi ricordano, da lui data al sen. Luzzatti che gli domandava:

— Ma lei è veramente credente?

— Sì, sono credente.

— E completamente cattolico?

— Completamente cattolico.

— Cattolico fino alla confessione?

— Cattolico fino alla confessione!

Chi poteva così rispondere, era in realtà cattolico « completamente », perchè tutta la vita aveva dedicato al trionfo della buona causa.

✱

Il suo ingegno si volse agli umili lavoratori, di preferenza a quelli delle miniere, allora aggiogati alla fatica senza orario fisso — era stabilito che lavorassero dal sorgere del sole al tramonto! — senza riposo festivo, con salari a comodo del proprietario; si volse alle organizzazioni operaie cattoliche, e per meglio comprenderne i bisogni, aveva intrapreso viaggi in Francia, in Svizzera, in Olanda, in Inghilterra, e nel Belgio.

L'organizzazione professionale secondo le direttive di Leone XIII era la sua passione, e ne tracciò programmi al Congresso Giovanile di Assisi, ne sostenne arditamente la necessità nel Congresso Laziale Giovanile, e al Congresso di Modena si oppose a tendenze di cattolici che venivano a compromessi pericolosi con le forze socialiste, nei casi di resistenza.

Propugnò la libertà d'insegnamento con l'on. Soderini a Genova, e resta memorando un suo diserso del 1906, in cui auspicava il sorgere di un'Università Cattolica Italiana.

Se queste benemerenze nel campo giovanile e sociale cattolico, danno alla figura di Mario Chiri un titolo di ammirazione da parte nostra, la bellezza intima dell'animo suo come giovane, come sposo e come padre, lo circonda, di un'aureola che per noi è altamente affascinante.

✱

La sua delicatezza di virtù nel periodo di fidanzamento, che si rileva nelle lettere di lui pubblicate in un piccolo volume è degna preparazione ai brevi anni di santa vita felicemente passati nella sua casetta ridente di fiori e del cinguettìo del suo Giuseppino.

Soltanto chi poteè raccogliere dalla Consorte l'espressione dei suoi nobilissimi sentimenti, episodi gentili della sua bontà, è capace di farsi l'idea d'una vita passata nella casa serena e sacra come un tempio, insieme ogni mattina, all'altare, sollevati dopo le ore di lavoro da conversazioni che erano ragionamenti di cielo e intimo scambio di confidenze che mai ebbero veli.

E' quella santità non comune nella paternità che trasfuse col sangue la bontà gentile del suo Giuseppino, del suo caro Mario, ora angelo, che più merita l'ammirazione di chi aspira come lui a una vita di « cattolico intero ».

✱

Ebbe un transito sublime nelle ultime espressioni d'amore per la causa sempre sostenuta nei suoi trentatrè anni d'esistenza.

— Il Signore penserà anche per lui — disse del suo bimbo che ignaro piangeva.

— In cielo o quaggiù, non abbandonerò l'azione nostra — disse agli amici.

E ancora infatti ci aiuta: con la preghiera certo: ma anche con l'esempio che ci è caro far rivivere oggi, nella speranza che l'idealità d'una vita pari alla sua, elevi altri giovani dalle nostre file ad imitarlo, arrivando a pari altezza, all'esemplare del giovane santo in ogni stato, in ogni prova, nell'apostolato, nell'intimo della coscienza, nella famiglia.

ATTI UFFICIALI

1. — Si raccomanda vivamente un atto di solidarietà per il Circolo di Nespoledo, rovinato da un ciclone. (Vedere cronaca).

2. — Sono giunte le Tessere Nazionali della G. C. I. I Circoli che le hanno ordinate, sono invitati a ritirarle presso la nostra segreteria.

Sono ancora parecchi i Circoli che non hanno ordinate le Tessere. In maggio si farà una seconda ed ultima ordinazione; è quindi necessario che tutti compiano subito questo loro dovere.

3. — Il giorno 10 Maggio avrà luogo la chiusura del corso di coltura religioso-sociale.

4. — Finora hanno mandato la relazione delle gare sottofederali i Circoli di Tarcento ed Attimis che avranno l'esame federale nei giorni 30 Aprile e 1 Maggio.

Sono pregati i R.mi Assistenti Ecclesiastici e Presidenti sottofederali di accelerare le eliminatorie sottofederali per non inoltrarci con gli esami nella stagione del massimo lavoro.

L'Ass. Eccl. **Don Olivo Comelli** — Presidente **Dott. GUGLIELMO SCHIRATTI**

SCHIZZI

LA POLITICA

Il prete non deve far politica. Deve pagare le imposte, obbedire alle leggi, perchè è cittadino come ogni altro; ma non deve far politica perchè... perchè è così e basta.

Il prete non deve far politica, lo spazzino sì, il lustrino sì, lo arrotino sì, il prete no.

E va bene.

✱

Ma questa canzone del « Non far politica » comincia a diventar stucchevole.

Un sindaco socialista a bella posta ordina un ballo in quaresima ed il prete non può protestare perchè altrimenti « fa politica ed è fascista ».

Il segretario di un fascio bastona giovani di un circolo cattolico ed il prete non può parlare perchè altrimenti « fa politica » ed è sovversivo.

Un giornale monarchico scrive porcherie ed il prete deve tacere perchè altrimenti « fa politica » ed è repubblicano.

Un foglio repubblicano fa dell'anticlericalismo sbracato ed il prete deve stare zitto perchè altrimenti « fa politica » ed è monarchico.

Un deputato dice una bestemmia alla Camera ed il prete deve far silenzio perchè altrimenti « fa politica ». Il parroco passeggia col dottore? E... si sa che amoreggia con i socialisti. Fa visita all'avvocato? E... si sa che fa l'occhio di triglia ai fascisti. Compra il cacio da un pizzicagnolo piuttosto che da un altro? E... si sa che ha tendenze repubblicane. Passa per una strada dove c'è la camera del lavoro? E' chiaro, è comunista. Durante la pioggia va a riposarsi sotto il portone dove c'è la sede del fascio? Evidentemente è squadrista.

Sta in casa? Tiene riunione segreta di popolari.

Esce? Cerca voti per la lista democratica.

Ma insomma cosa deve fare il prete per non fare politica?

Uhm! chi lo sa?

✱

Amici cari, il prete deve difendere la religione ed allora solo non farà politica quando la politica non farà religione; ma quando la politica (sia politica di governo, di partito, di camera di lavoro, di fascio e di chicchessia) tocca la religione, il prete può, deve, vuole, parlare capite?

Altrimenti l'assioma « il prete non deve far politica » significa « il prete deve essere don Abbondio » cosa che farebbe comodo: ma...

O tempora o mores!

Seduta di Giunta

Il giorno 27 aprile ebbe luogo una seduta di Giunta Federale che assunse un carattere di speciale solennità per l'intervento del Rev.mo D. Enrico Pozzobon, Assistente Eccl. Regionale Veneto. Erano presenti tutti i Consiglieri, e vi presenziò anche l'Assistente Eccl. della Clape Don Aristide dott. Baldassi.

Il Presidente dott. Schiratti, in principio di seduta porse al R.mo D. Pozzobon il saluto deferente della Federazione Friulana che sente tutta l'ammirazione e l'affetto per l'instancabile Assistente Reg. Don Pozzobon rispose al saluto dichiarando di compiacersi vivamente per il lavoro che va svolgendo la Federazione Udinese per lo sviluppo del movimento giovanile cattolico.

Si trattarono quindi gli argomenti psti all'ordine del giorno e si chiuse dopo laboriosa discussione, ad ora tarda.

GIORNATE DI STUDIO

Lunedì e martedì nel Seminario di Udine e mercoledì a Tolmezzo ebbero luogo le annunziate giornate di studio promosse dalla Giunta Diocesana per i Rev.di Sacerdoti.

La relazione ad altro numero.

....è vero?

La morale cattolica, la morale dei preti — ci diceva un giovane studente in viaggio da Reggio a Modena — calpesta i diritti della natura, sconosce le esigenze del cuore.

Diritti della natura, esigenze del cuore...

E tanti omicidi innominabili di padri e di madri, per... i diritti della natura, è vero?

Tanti bimbi rachitici, con le grucce, occhi scemi, per... le esigenze del cuore, è vero?

Tanti focolari spenti, tante famiglie disperse, tanti figli sul marciapiede a basire di fame ed a corrompersi nel vizio, per... i diritti della natura, è vero?

Tante povere disgraziate, sedotte, spinte nella via del disonore e del vizio, per... le esigenze del cuore, è vero?

Tanti giovani con la carne a brandelli marciosi, gli occhi sperduti e [illegible] tanti giovani succhiati dai mali più terribili, per... i diritti della natura, è vero?

Tanti patrimoni dilapidati, tanti ideali spezzati, tante speranze deluse, per... le esigenze del cuore, è vero?

E l'infrollimento della razza, il rilassamento dei vincoli e della fedeltà, per... i diritti della natura e le esigenze del cuore, è vero?

E' la natura che vuole tutto questo?

Se è la natura, l'uomo non è nemmeno bruto, perchè il bruto non calpesta leggi e non uccide figli.

E' il cuore che esige tutto questo?

Se è il cuore, l'uomo è la belva più temibile. O quanto è vero che fango sempre cola sangue!

Quanto è vero che si incomincia con la mandolinata romantica, i cappelli biondi in una notte lunare e si finisce col sangue in una notte infernale. Si dice che questo secolo è preso dal furore lascivo; ciò basta a spiegare i fiumi di sangue che arrossano le nostre strade.

E tutto questo per i diritti de la natura e le esigenze del cuore!

Pensaci, giovane amico...

Ogni buon cittadino italiano deve bandire dal proprio linguaggio la bestemmia che lo degrada di fronte al mondo civile.

La superbia ... ... figlia dell'ignoranza

Un venerando prete francese viaggiava su un piroscafo con gente molto ben educatata. Soltanto un giovinotto faceva eccezione: pieno di boria si dava molto tono, parlava a dritto e rovescio, senza riguardi. E vedendo il prete si mise a declamare contro la religione, contro i misteri, con bocca piena delle parole: « supestizione », « fanatismo », pregiudizi »..

— Ma, signore, disse infine il prete secco, secco: spiegatemi anzitutto che cosa intendete con queste parole: « supertizione », « pregiudizi », « fanatismo », che voi ripetete così sovente e con tanta enfasi. Che cos'è dunque un pregiudizio?

— Reverendo, io intendo per pregiudizio... intendo... ecco, un pregiudizio. Già si capisce che cosa voglio dire.

Il prete prende più alle strette il suo giovane interlocutore e domanda una definizione. Ma il giovinotto è più che mai impappinato e non sa come uscirne.

— Ebbene soggiunse il prete, perchè voi non potete darmi la definizione di questa parola «pregudizio», di cui avete piena la bocca, ve ne darò una io stesso. **Io intendo per pregiudizio una idea accettata temerariamente, senza provarla nè esaminarla.**

E' forse questo?

— Ecco, ecco, reverendo è proprio questo!

— Ora posso chiedervi: che età avete?

— Vent'anni.

— Ed io, continua il prete, ne ho settanta sonati e ne ho consacrati cinquantacinque allo studio della religione. Ora io vi prego di dirmi qual di noi due deve essere chiamato « uomo di pregiudizi », se voi che non avete neppure impiegato venti ore nel lo studio della religione, o io che la studio da più di mezzo secolo.

Lo sciocco giovinotto arrossì, si portò la mano alla fronte, si stirò i capelli e tutti i viaggiatori a bordo risero poi saporitamente alle sue spalle.

La persona ben educata non bestemmia.

Tre categorie di detriti....

Nelle nostre associazioni generalmente non mancano individui che si possono catalogare in queste tre categorie: dei « salici piangenti »; delle « braccia incrociate » e dei « bastoni fra le ruote ».

1. I salici plangenti

Vi ha della gente che ha per divisa: « Tutto va male! »

E piagnucolano per tutto e su tutto, e mandano sospironi con monotona stucchevole ripetizione.

E decantano il passato, che se fu migliore del presente, certo non fu per opera loro... e fanno le più oscure previsioni per l'avvenire, che se sarà peggiore del passato e del presente, certo non lo fu per opera loro... e fanno le più oscure previsioni per l'avvenire, che se sarà peggiore del passato e del presente, lo sarà senz'altro anche per opera loro...

Sono dei salici piagenti, la più inutile delle piante.

2. Braccia incrociate

Vi ha della gente che ha per divisa: « niente da fare! »

E non fanno niente di niente. Appartengono all'associazione delle « Braccia incrociate », e basta.

3. Bastoni fra le ruote

Vi ha della gente che ha per divisa: « Tutto deve andar male! »

Non contenti di non fare, impediscono ad altri che facciano. E se si fa o non si fa, giù critiche e su tentativi per intralciare; appartengono alla setta dei Bastoni fra le ruote.

✱

Sì, bisogna sbarazzarsi di questa gente. « Braccia incrociate, Salici piangenti, Bastoni fra le ruote », via, via.

Le nostre associazioni non hanno bisogno di questi ingmbri. Braccia che lavorino, cuori che sperino, energie che coadiuvino in ogni miglior modo e in ogni migliore opera; in questi è riposta l'aspettativa di un domani migliore.

Civiltà e bestemmia non si accompagnano in nessun popolo.

Una vecchierella

I giornali hanno riferito l'episodio gentile e commovente. Una povera vecchierella dalla Baviera, a piedi, si portata a Roma, per visitarvi il Santo Padre.

Anche gli scettici di professione, quelli che credono essere uomini superiori, hanno frenato il risolino beffardo, e forse, hanno piegato il capo dinnazi alla vecchierella, qui venuta dalla terra bavarese.

Essa è un simbolo vivente di quella fede viva, la quale assomiglia ai piccoli fiori montani che sembrano scomparire dinnanzi ai fiori dai vivaci colori cresciuti nelle serre: eppure sono così belli e cari e, sopratutto hanno radici cotanto profonde!

La vecchietta ha dovuto camminare per otto settimane, attraverso luoghi sconosciuti, affrontando molteplici difficoltà: ma una luce brillava sul suo cammino, un ardore di carità la sorreggeva nella diuturna fatica. Ed era la luce ideale della fede, l'amore di Cristo e del suo Vicario, al quale portava un piccolo ricordo, come l'aveva potuto immaginare l'anima sua semplice e devota: una serie di cartoline di Oberamergau!

Ebbene, dinnanzi ad una fede così viva, noi ci inchiniamo pregando il Signore: « Fa che dagli umili noi impariamo a credere in Te a vivere secondo la tua Parola! ».

Non c'è nessuno tanto lontano all'amore quanto il dissoluto. Quanto più il cuore è puro, tanto più l'amor di Dio lo innalza lo rende capace di amare veramente e costantemente.

Padre Lacordaire.

DISTRAZIONE

NOVELLA

— Siamo venuti per il matrimonio.

— Si accomodino: rivedo un momento le carte... fede di battesimo... stato libero... richiesta civile... — siamo a posto. Ricordo loro che il matrimonio è un sacramnto e bisogna riceverlo in grazia di Dio. Quindi l'obbligo della confessione... Possono andare dove vogliono: liberissimi.

— Su questo, Reverendo, — disse il fidanzato — non andiamo d'accordo: la mia fidanzata è libera di fare ciò che vuole; da parte mia... sa, la Confessione, la Comunione, son cose che da bimbo ho fatte anch'io, adesso sono adulto... cioè, dirò, siamo adulti, non è vero, Gina mia? Tra noi ci siam detto tutto, non c'è segreto, ad altri non abbiamo nulla a dire.

— Che loro si sian detto tutto può essere troppo e può essere poco; che non abbian nulla a dire, quando c'è un dovere di cristiani da compiere, non è esatto; è una svolta solenne nella vita il matrimonio, bisogna pur dare uno sguardo indietro, prima di proseguire; è una nuova pagina bianca che vi sta dinanzi aperta, dovete pur meditare su quel che avete nelle altre pagine, per monito... e per ottenere su ciò che v'è di non buono nel passato l'assoluzione.

— Nel nostro caso, vede, la svolta non c'è, ma il nostro cammino continua discretamente fiorito come per il passato, la nostra pagina nuova...

La signorina interruppe con un gesto di accomodamento:

— Io sono disposta... anche per la Comunione; lui, sa, è come è, un uomo...

— E' un uomo — ripetei io, cercando nelle mie memorie filosofiche se qualche definizione di uomo escludesse la religiosità; tutt'altro! l'uomo è definito: animale ragionevole, anzi lo si definì persino: animale religioso.

— Dunque — disse il fidanzato — noi saremo qui per la cerimonia giovedì ad ore 9.30; saremo precisi perchè alle 10 abbiamo l'appuntamento in Municipio; alle 10.50 parte il diretto.

— Ma il rito nuziale, la S. Messa, la registrazione non ci stanno in mezz'ora.

— La Messa no, signor Arciprete, ci basta il rito e nient'altro.

— La Messa no?

— No, ma la paghiamo lo stesso, la Messa, è questione del tempo....

— Ah, la pagate la Messa, povera gente, non si paga il Calice del Sangue, che il prete eleva al Padre, anche se si offre a Lui un pane perchè ne sostenga le braccia!

— No, non volevamo dir questo, ci siamo espressi male.

E sia, ma è il Sacramento della vita, dell'amore e del dolore quello che voi state per contrarre.... e non avete tempo? E' il punto d'arrivo e quello della partenza per voi, e non vi soffermate a segnarlo con la pietra miliare? Il matrimonio è dunque per voi un appuntamento alla tavola dell'albergo...

Credevo di parlare agli sposi, ma mi accorsi che facevo un soliloquio, che nessuna risonanza aveva nel due esseri che domani avrebbero formata l'unità più profonda: la famiglia.

— Dunque intesi — dissi alzandomi: — giovedì alle 9.30.

— Non se n'abbia a male, signor Arciprete: è proprio per il treno... l'orario è tiranno, — mormorò la signorina.

Aprii loro la porta, li sentii scendere dalle scale commentando e ridendo.

Una risata è tutta la dote spirituale che porteranno nella nuova casa. E la casa domanderà sacrifici, e i figli domanderanno pensiero, educazione, fiamma: una risata, poco davvero.

Sedetti turbato allo scrittoio, trassi il registrino, e annotai: Giovedì, ore 9.30, matrimonio di G. F. con P. R.

✱

Sento un vociare nell'anticamera, picchiano allo studio ed entrano.

— Bravi, ragazzi, qual buon vento v'ha portato qui.

— Siamo venuti per un invito ufficiale solenne; vede, siamo in tre, il presidente, il segretario del Circolo giovanile e il... buttafuori, che sono appunto io, vice presidente del Circolo universitario cattolico.

Risa e motti vivaci accompagnano l'ostensione dei titoli di onore.

— Conoscevo già le vostre alte cariche senza che per me ne faceste la caricatura, i miei simpaticoni; dunque, voi volete?

— Cecco è incaricato di parlare.

— Sicuro! parli Cecco.

— Ebbene, signor Arciprete, permetta che prima mi metta a sedere.

— Vedete, fu così lieta la mia sorpresa che dimenticai gli onori dell'ambasciata.

Per rimediare alla peggio presi per le spalle Cecco e lo... sprofondai nel divano, riservato di solito agli sposi per le più o meno felici richieste.

Un applauso coronò il mio gesto democratico.

— Ed ora, la parola all'ambasciatore.

— Lei sa, signor Arciprete, che posdomani prende moglie l'ex-presidente, già laureato, del nostro Circolo universitario, quel simpaticone battezzato da noi gogliardicamente, per la sua statura gigantesca: Peppino.

— E che ho da fare io con Peppino che prende moglie? Non sono io il suo parroco.

— Ci ha da fare Lei e ci abbiamo da fare noi.

— Domattina, Peppino, con la sua fidanzata farà la Comunione per prepararsi così al matrimonio di posdomani. E' un ragazzo serio, Peppino, egli sa che il matrimonio è o una benedizione solenne, o una solenne buggerata... e prega Dio che gliela mandi buona; ebbene, noi del Circolo vogliamo essere tutti intorno a lui domani e far la santa Comunione con lui e con la sua fidanzata. Che Le pare del nostro pensiero?

— Ottimo, e io?

— Lei ci deve celebrare la Messa, e fare un fervorino che farà venire voglia di sposarsi a tutti i Fucini...

— Con grandi speranze per le Fucine — scattò poco severamente il segretario del Circolo.

— E sia; dunque, domani ad ore?

— Alle otto.

— Bravi, miei giovani: l'altare della Madonna sarà tutto fiori domattina.

— E le spine le lasciamo agli sposi, non è vero, signor Arciprete?

— Ci possono essere rose dal gambo pungente, e anche spine fiorite, ma non ci sono spine schiette, nude per chi affronta la vita con la serietà cristiana, con la quale l'affrontate voi, giovani miei.

— Ma c'è dell'altro — riprese Cecco: — Lei c'insegna che tutti i salmi finiscono in gloria.

— Escluso il « De profundis » — diss'io pensando all'altra coppia di sposi.

— Domani sera, con lieto simposio, daremo l'addio all'amico nostro; interverrà anche Lei, non è vero? Il suo brindisi sarà il più caro regalo allo sposo e a tutti noi.

— Impossibile! domani sera ho due impegni... Cecco, tu sai parlare per quattro, quando si tratta di fare dell'umorismo serio; e poi una ventina di giovanotti come voi, sani di fegato e di cuore, e lucenti di purezza, fareste lieta anche la selva selvaggia ove si smarrì Dante.

Disse il segretario, studente di medicina, dallo sguardo semplice e profondo:

— « Se non c'è il sacerdote, per quanto sia lieto il nostro simposio, non avrà l'impronta del divino; ha qualcosa della cena di Cristo il banchetto al quale siede il sacerdote ».

Sentii una lagrima umettarmi gli occhi:

— Domani mattina e domani sera sarò con voi! — esclamai.

Strinsi la mano ai tre simpatici giovani.

« La vita non ha misteri per chi la guarda a vent'anni con l'anima così piena di luce » — dissi tra me.

✱

Ritornai allo scrittoio per le annotazioni della giornata, vidi aperto il registrino dei funerali, lessi: giovedì ore 9.30 matrimonio di G. F. con P. R.

Avevo annotato l'appuntamento per il matrimonio nel libro dei funerali: una distrazione...

D. CHIOT

Una nobile risposta

Giulio Jamin, celebre fisico di Francia, grande studioso dell'elettricità, autore di parecchie scoperte, teneva nel suo salotto al posto d'onore un bel Cricefisso.

Un amico, andato a trovarlo, gli domandò con certo disprezzo e con mezzo sorriso di scherno indicando il Crocefisso:

— Che roba è questa?

— Questa roba, rispose gravemente Jamin, è Colui che un giorno dovrà giudicarmi. Non voglio che quando sarò vicino a morire debbano andarlo a cercare dalla mia portinaia.

CATTIVI PENSIERI

Un giovane si lamentava di cattivi pensieri.

Un giorno il suo confessore gli disse:

— Immagina che la tua testa sia di vetro e tutti vedano i tuoi brutti pensieri...

— Per carità — rispose il giovane — dovrei nascondermi per la vergogna!

— Ebbene, Dio vede tutto ciò che passa nella tua mente più chiaramente che a traverso di un cristallo. E tu non arrossisci di questi brutti pensieri che Egli vede?

Questo pensiero è bastato a correggere quel giovane.

ILARITA'

Il 7 giugno 1866 il Parlamento del Regno d'Italia era a Firenze.

Sedevano in gran parte deputati liberali, e quel giorno discutevano di frati e di suore, gente tutta — diceva la maggioranza — da basto, da bastone e da galera.

D'Ondes Reggio — uno dei pochi cattolici presenti — coraggiosamente difese i diritti della Chiesa; gli onorevoli colleghi accolsero le sue parole con «commenti», con «rumori».

Ma a un certo punto gli onorevoli colleghi quasi quasi scoppiavano dal ridere: i resoconti del parlamento notano: «ilarità».

Che castroneria aveva mai detto quell'onorevole cattolico agli onorevoli suoi colleghi liberali?

Una corbelleria madornale: aveva osato dire (attenti a rabbrividire tutti) aveva sato dire (oh cielo oscurati!) aveva osato dire (o terra trema!) aveva osato dire nientemeno... nientemeno che «gli Italiani devono poter partecipare all'opera solenne di incivilimento del genere umano per mezzo del cattolico apostolato».

Per queste parole la Camera rise: l'«apostolato cattolico» non era che una baggianata, per quegli onorevoli signori. Missionari, frati, suore, preti, Chiesa, con l'annesso e connesso, tutto una solenne «baggianata».

Oh che ridere!

Forse a voi viene in mente il proverbio: «Il riso abbonda sulla bocca degli sciocchi». Se vi venisse in mente, non ripetetelo alle spalle di quei poveri anonimi, perchè son già morti, sepolti, superati e trapassati; applicatelo invece agli illustrissimi e numerosissimi beoti viventi e ridenti d'ogni più alto ideale religioso delle più nobili virtù.

Potremmo anche ricordare l'altro proverbio: «Ride bene chi ride ultimo».

Ma come ridere, noi, di chi rise e ride delle cose sacre?

Per compassione, c'è da piangere!

La vita nelle Sottofederazioni

Sottofederazione Cittadina

COMUNICATO

1. Si rileva con vivo compiacimento che in tutti i quattro circoli cittadini si sono fatti con veri frutti spirituali i tridui pasquali. (A S. Nicolò predicò il M. R. Sac. P. Urtovic; a S. Giorgio il M. R. Sac. Francesco Lucis, a Chiavris il M. R. Parroco locale, al Carmine il M. R. Don Ribis).

2. Diamo una lode ai circoli cittadini per aver sostenuto l'esame di religione prescritto dalla Federazione e ringraziamo gli esaminatori R.mi prof. Drigani e P. Antonio dei Servi di Maria per l'assistenza prestata.

3. Ricordiamo a tutti i nostri circoli cittadini a non dimenticarsi assolutamente che il teatro non deve assorbire tutte le loro energie e a tener presente che la sezione drammatica non deve essere una istituzione a sè, distaccato ed indipendente, ma dipendente assolutamente dall'Assisitente Eccl. e dal Presidente del Circolo stesso.

4. Si preparino tutti i Circoli cittadini alla riunione generale prossima per l'addio ai soci coscritti 1905, essendo pensiero della sottofederazione di dare una assistenza tutta speciale ai soci militari.

L'Ass. Eccl. Sac. P. Urtovic
Il Presidente rag. A. Blasoni.

«E. BLASONI» (S. Nicolò)

L'Assistente Ecclesiastico Regionale visita il nostro Circolo

La sera del 28 aprile il nostro Circolo fu onorato da una visita quanto inaspettata altrettanto gradita. Don Enrico Pozzobon Assistente Ecclesiastico Regionale Veneto, venuto nella nostra Udine per una serie di conferenze agli Ass. Eccl dell'Arcidiocesi, accolse volentieri l'invito del nostro amatissimo Sig. Parroco Don Clemente Cossettini, di venire a tenere una conferenza ai giovani del Circolo.

Tutti i giovani meno pochi impediti, furono presenti.

Don Pozzobon parlò per oltre mezz'ora, ispirandosi alla bella frase di S. Caterina da Siena: «La mia natura è fuoco», soffermandosi a sviscerare le proprietà del fuoco e ad applicarle alla vita del giovane cattolico che deve portare nel cuore il fuoco della carità di Cristo.

Come il fuoco — disse — illumina, riscalda, porta giocondità e nello stesso tempo purifica ed è per noi un bene del quale non potremo farne a meno, così la vostra carità — questo fuoco spirituale — illuminerà, riscalderà, porterà gioia prima a voi e poi agli altri.

E quando voi questo fuoco lo custodirete e lo alimenterete col soffio della vostra fede e della vostra virtù, nessuno potrà estinguerlo. «Acquae multae non potuerunt extinguere caritatem» nessuna acqua potrà estinguere la carità.

Il discorso che da un tono faceto e scherzoso, si elevò via via ad un'espressione sempre più alta e sublime, fu ascoltato con interesse e fu salutato con un fragoroso battimani.

«Il Grande Silenzio»

Sabato sera, 25 aprile, la sezione filodrammatica del Circolo Giov. Catt. di S. Nicolò, diede nel suo teatrino di Via Rivis, il «Grande Silenzio» forte ed emozionante dramma in tre atti, premiato col primo premio dal Ministero della P. I. al Concorso Nazionale di Brescia di Primo C. Ambrosi.

Accuratamente preparato e per la recita e per la messa in scena, il trattenimento riscosse la ammirazione ed il plauso di tutti gli intervenuti, i quali si fecero un dovere di chiamare alla ribalta con fragorosi e prolungati applausi alla fine d'ogni atto, i bravi attori. Molte le personalità spiccate che presenziarono a la recita, quali l'illustre Preside del Liceo, il dott. prof. Di Giorgio, prof. avv. Bressani, dott. G. Schiratti, la prof.ssa Bonomi e molti altri che hanno mostrato di gradire l'invito. Nonostante l'inclemenza del tempo le persone intervenute supravano il centinaio.

«S. GIORGIO»

Gita a Premariacco

Come mi sono divertito domenica!

Allegro il tempo come noi; batteva il tocco ed i cavalli si slanciarono al trotto; cantavano i quaranta giovani sul carro, mentre Lino dominava e Daniele dirigeva, mentre la cravatta rossa suonava sul suo violino.

Ma anche i ciclisti, poffarbacco, correvano; immaginate che il Sig. Clauco era in tenuta sportiva. Si po, si po.

E due fratelli avevano perduta la testa, correvano a cercarla dietro la bicicletta di Cantarutti.

A proposito Carlo, ci siamo dimenticati del tuo addio! Mangeremo!

A Premariacco poi, facemmo ingresso trionfale, riposammo, pregammo, girammo, bevemmo, e mangiammo. Io andai con Daniele perchè aveva il fagotto più grande. La focaccia era squisita ed il sig. Parroco ci ha dato del salame. Il ragioniere, dicono mangiasse a quattro palmenti come Giulio e Ninì. Facemmo anche una bella fotografia appoggiati al campanile per sostenerlo.

Siamo stati anche al Caffè, prima col Presidente, poi con l'Assistente; il caffè era molto dolce, ma solo Lino ne sa il perchè. E la cravatta rossa suonava sempre, mentre i calcisti vittoriosi ebbero il vermouth dal gentile sig. Parroco del paese.

Peccato che mancavi tu Aristide carissimo.

Il ritorno è stato vertiginoso, sbagliammo strada e andammo a finire col bere il vino di Buttrio.

Arrivo a Udine indescrivibile.

Questa settimana giudizio; abbiamo le ultime lezioni di cultura. Anche il nostro Circolo si presenterà alla Gara.

Noi almeno siamo primi nel divertirci, ma primi anche nel dovere.

Giornata laboriosa domenica; esame di cultura, assemblea men sile e quindi a Mortegliano dove siamo scritturati per una recita.

Ma come mi sono divertito domenica.

Mi chiamo

Jhonson.

NIMIS

«Il Martire» al Teatro

Siamo un po' vanitosi, se lodiamo l'attività e la maestria dei filodrammatici del nostro Circolo? Ci perdonino gli amici, ma abbiamo il cuore gonfio per l'esito della prova data nella domenica dopo Pasqua.

Il tempaccio aveva minacciato di chiudere le porte del teatro: non fu nulla; il teatro fu gremito; un mare di gente venne a vedere «Il Martire».

Il dramma mostra un episodio della vita cristiana durante la persecuzione di Nerone imperatore di Roma. Giustino, centurione della guardia, piuttosto che rinunciare alla Fede, muore fiero di essere cristiano.

Gli attori hanno eseguite le loro parti molto bene. Quanta commozione nell'ultima scena, al sep pellimento dell'eroico soldato!

Dopo i tre atti rapidi e caldi, è data una breve film, rappresentante la vita cristiana dei primi secoli, episodi eroici.

La chiusa della serata fu brillante, con una esilarantissima farsa eseguita con brio mirabile.

Commemorazione mesta

Martedì 21 aprile, nella chiesa di S. Stefano è stato ricordato con una solenne e pia cerimonia funebre il R.o e benemerito don Domenico Comelli già parroco di S. Giacomo di Ragogna, natio di Nimis.

Presenziarono le Autorità ecclesiastiche della Forania e quelle civili di Ragogna e di Nimis, la sottofederazione era rappresentata dal presid. sig. Bertola e dal Vice-presidente Fed. avv. C. Bressani.

Rinnoviamo condoglianze vive alla famiglia Comelli e agli amici di Ragogna.

I.N.R.I.

il meraviglioso film della Passione verrà dato in breve: grande attesa.

CODROIPO

Anche nel nostro Circolo alacremente si lavora.

In questi giorni i nostri giovani sono maggiormente occupati allo studio del catechismo e le sedute abbastanza plenarie ed alquanto proficue, promettono, per le prossime gare di coltura, una splendida riuscita; tanto che l'entusiasmo un po' affievolito durante il periodo di preparazione va sempre più crescendo, e l'esempio di parecchi giovani bene intenzionati, viene lodevolmente seguito da qualche ritardatario.

E tutto ciò sotto la paziente e valida guida dei nostri superiori i quali non risparmiando fatica alcuna nell'educare il nostro cuore all'amore più puro, nell'ammaestrare la nostra mente alla saggezza ed alla docilità più schietta, nell'ingentilire l'anima nostra nella Preghiera che è della Fede la più sublime manifestazione, guardano fiduciosi al nostro avvenire in attesa che il seme gettato abbia a trovare terreno ubertoso. E l'attesa sarà un pronostico certo; e sulle orme di simile insegnamento, risponderemo efficacemente con l'edificazione e compostezza cristiana di tutta la nostra vita, con l'apostolato così semplice e così grande ad un tempo dell'esempio, e con l'apostolato ancora più semplice e più sublime della Preghiera, non lasciando passare giorno senza lavoro.

«Nulla dies sine linea» e solo così facendo potremo raggiungere la sublimità dei nostri ideali.

L. C.

NESPOLEDO

Giovedì 16 corr. verso le ore 5 pom. si abbassava a nord del paese un grande ciclone, che, dopo di aver scoperchiato in parte diversi fabbricati, radeva al suolo la sala del Circolo Giovanile, adibita ad Asilo Infantile. I bambini furono tutti sotto il materiale, ma, grazie a Dio, riuscirono quasi tutti incolumi.

I danni materiali ascendono a parecchie migliaia di lire. Per l'amore all'unione ci appelliamo alla carità dei Circoli Giov. confratelli, per un aiuto materiale onde poterla rialzare quanto prima.

Grazie sentite ai circoli di buon cuore.

TARCENTO

Anche i nostri Esploratori — tutti soci effettivi od aspiranti del Circolo Giov. Catt. — hanno voluto fare un piccolo campeggio Pasquale e alla sera della Domenica di Risurrezione elevarono le loro nuove tende presso alla Chiesa di S. Maria Maddalena (Flaipano), sito che domina tutto il piano Friulano.

Salutati con gentilissima cordialità al loro arrivo dal Rev. Vicario Don Augusto De Marco, subito incominciarono le passeggiate e i giuchi d'istruzione scautistica per le ridenti colline circostanti, distinguendosi specialmente per una rapida salita e ridiscesa al m. Quarnam (circa 1500 m.).

Condotti dal R. D. Primo Janis vennero ad allegrarli gli aspiranti del Circolo S. Pietro di Tarcento; nella dimane furono poi onorati della visita molto gradita del Direttore del Reparto Don Bosco e del sottoufficiale della R. Marina sig. Busaferro Silvio pure del Circolo con i quali vollero coronare il breve campeggio compiendo la bella gita che per le borgate di Pers e Cesariis da Flaipano li portò a Pradielis.

Quivi posarono ripetutamente per un riuscitissimo gruppo fotografico e ripartiti, cantando i loro inni festosi, rientrarono a sera pienamente soddisfatti in seno alle loro famiglie.

Nel domani, assieme con gli altri giovani del Circolo — effettivi ed aspiranti — diedero l'esame sottofederale di coltura religiosa ed ora ansiosamente attendono la prova federale per il 30 corr. m.

FAGAGNA

Il novello sacerdote D. Ermegildo Florito, alunno del Pontifiseminario Romano e socio di questo Circolo, il giorno di Pasqua ha celebrato in Roma nella Basilica di S. Giovanni in Laterano la sua prima S. Messa.

Il Circolo giovanile rinnova al novello Sacerdote per mezzo di questo giornale l'augurio fervido di un apostolato santo e fecondo di pace e di amore.

*

Le sedute del Circolo si tengono regolarmente ogni domenica dopo la Messa Parrocchiale.

Sono sempre frequentate e fruttuose.

*

La sezione aspiranti, o Compagnia di S. Luigi, prospera sempre più e va ognor più aumentando. Ogni terza domenica di mese i Luigini fanno la Comunione generale, e poi alla Messa parrocchiale accompagnano la processione del SS.mo Sacramento con la candela in mano. Il baldacchino è portato da 4 giovani del Circolo.

Come è bello vedere questa promettente giovatù intorno a Gesù Cristo!

*

Il cinematografo del Circolo continua le sue rappresentazioni educative, per dare un onesto e sano divertimento alla nostra gioventù.

*

Quanto prima partiranno i coscritti della classe 1905. Ai tre amici del Circolo che ci lasciano temporaneamente per andare a servire la Patria, il nostro saluto e l'augurio che anche sotto la divisa militare sappiano ricordarsi di essere giovani cattolici, e possano un altro giorno ritornare a fronte alta in mezzo ai buoni compagni del Circolo.

Uno del Circolo.

Moralità e civiltà vietano la bestemmia.

FRA I LIBRI

Coltivazione dei fiori in famiglia

«Coltivazione dei fiori in famiglia ad ornamento delle Chiese e delle abitazioni» è il titolo del libro di D. P. Consolaro, che esce la seconda volta dalle stampe, quadruplicato di mole e triplicato di illustrazioni; in carta fina, sotto copertina illustrata a colori.

La chiarezza dell'esposizione, la sicurezza delle regole, la disposizione della materia, lo rendono pratico e intelligibile a qualunque profano di floricultura.

Per la famiglia è il più pratico manuale finora pubblicato.

Il lavoro è diviso in quattro parti. La prima descrive le piante fiorifere annuali, biennali e perenni; la seconda le piante bulbose; la terza le piante a fogliame decorativo; la quarta la parte generale.

Le piante descritte sono 72.

D'ognuna si specifica la coltivazione, la riproduzione ed il significato.

Chiude il libro un calendario pratico per facilitarne la coltivazione.

E' presentato da S. E. Mons. Rodolfi, Vescovo di Vicenza.

Consta di 288 pagine con 40 illustrazioni.

Il prezzo oggi è quanto mai mite: L. 5 franco di porto.

Per acquisti spedire vaglia all'autore Consolaro - Novoledo (Vicenza) o alla Tipografia G. Rumor - Vicenza.

Con permissione ecclesiastica
Sac. Paolino Urtovic - responsabile
Udine - Arti Grafiche Cooperative Friulane